





CANTO di NATALE e ALTRI RACCONTI



Sara Marconi

*Per il mio papà
che mi ha insegnato a raccontare le storie*
Sara

*A mia figlia Nara,
che mi restituirà l'illusione a Natale*
David

CANTO di NATALE e ALTRI RACCONTI

illustrato da David Pintor

© 2018 Edizioni Lapis
Tutti i diritti riservati

Lapis Edizioni
Via Francesco Ferrara, 50
00191 Roma
tel: +39.06.3295935
www.edizionilapis.it
e-mail: lapis@edizionilapis.it

ISBN: 978-88-7874-651-0

Finito di stampare nel mese di ottobre 2018
presso Tipolitografia Petruzzi Corrado & C.
Città di Castello (PG)



PREFAZIONE

Che cos'è l'adattamento? Perché adattare un testo anziché limitarsi a tradurlo? Se la traduzione prevede il "trasporto" di un contenuto da un sistema linguistico a un altro, l'adattamento implica un'ulteriore trasformazione. Lo suggerisce il termine stesso: l'opera, ricreata in un'altra lingua e virtualmente equivalente all'originale, è un "organismo" che deve "adattarsi" a un nuovo ambiente culturale, in un luogo e un tempo diversi da quelli nativi, per poter non solo sopravvivere, ma fortificarsi e prosperare. L'adattamento è pratica culturale antica che ha favorito la circolazione di contenuti immaginativi fin dall'età classica. E se qualcosa si perde, come sempre accade nei processi di trasformazione, molto altro si può guadagnare. Questa dinamica si ritrova appieno nel felice adattamento di Sara Marconi de *Il canto di Natale e altri racconti* di Charles Dickens. Era il dicembre del 1843 quando lo scrittore, all'apice della fama, decise di pubblicare un volumetto in occasione delle festività natalizie: *Il canto di Natale*. Era un racconto di fantasmi, non proprio l'ideale per il momento più spensierato dell'anno! Eppure, come egli spiegava nella Prefazione originale, in quel racconto Dickens si era sforzato di "evocare il fantasma di un'idea": la sua idea del Natale, un invito a coltivare la solidarietà verso il prossimo. Il successo fu tale (e da allora non è mai diminuito) che per quattro anni, Dickens confezionò, per la stessa ricorrenza, racconti che riproducevano lo stesso modello: *Le campane* (1844), *Il grillo del focolare* (1845), *La battaglia della vita* (1846), *Il patto col fantasma* (1848).

I quattro racconti, se non raggiunsero la popolarità del primo, meritano certamente di essere riletti per ritrovarvi l'inconfondibile spirito dickensiano, misto di edificante sollecitazione ai buoni sentimenti e gusto per la resa caricaturale, se non grottesca, dei tipi umani. Qui il lettore può apprezzarli in un adattamento che ha saputo coniugare il rispetto del testo originale con l'attenzione ai ritmi e agli stili della lettura odierna.

Maddalena Pennacchia
Università degli Studi di Roma Tre

DI SPERANZA E INFEDELTÀ

Queste che state per leggere sono storie di Natale, anche se non tutte parlano del Natale.

Sono storie di Natale perché sono piene di speranza.

Si può cambiare, dice Dickens, anche se sei vecchio e tutta la vita l'hai passata a sbagliare (penso a Scrooge, ma anche al giocattolaio, a Toby Veck, Redlaw, il Dottore); si può cambiare e si può essere molto più felici. Si può passare dall'essere soli e cupi e immersi nella morte e nei fantasmi a essere luminosi e allegri e immersi nella bellezza.

La ricetta è facile, dice ancora Dickens: basta guardare un po' meno se stessi e un po' più gli altri, e volergli bene. Mica per moralismo, per carità: proprio per essere più contenti.

Ecco: questi cinque libri parlano di speranza, cambiamento e felicità, e per questo mi è piaciuto tantissimo raccontarli.

Però non c'è solo questo.

C'è la prosa di Dickens, la sua ironia, i suoi personaggi meravigliosi, i suoi salti improvvisi di tono di voce, le sue descrizioni.

È difficile restare fedeli a tutto questo dovendo essere brevi (ciascuna delle storie, in origine, è più lunga di questo libro che avete in mano).

Allora io ho scelto il caleidoscopio, ho mostrato in un punto l'ironia di Dickens, in un altro un suo personaggio; qui qualcosa della sua bellissima prosa, là il suo gusto per certi dettagli minimi - la trippa e l'acqua sul fuoco, una ciabatta e un bel paio di baffi.

Ho cercato di offrire piccoli assaggi di tutti gli "ingredienti" in modo che alla fine, a lettura conclusa, al lettore potesse rimanere in bocca un gusto composto da tutti quei profumi e da tutti quei sapori.

Mi auguro di esserci riuscita almeno in parte.

Sara Marconi



CANTO di NATALE



Prima strofa

Era la vigilia di Natale e faceva freddo. Ebenezer Scrooge stava lavorando, come sempre con la porta aperta: gli serviva per tenere d'occhio il povero Bob, il suo impiegato, che tutto intabarrato in un'enorme sciarpona bianca copiava lettere su lettere battendo i denti. Se il fuoco nel camino del vecchio Scrooge, infatti, era piccolissimo, quello del suo impiegato era addirittura minuscolo; e siccome la legna la teneva il padrone non c'era il rischio che la situazione potesse migliorare. Insomma: Bob, nel suo stanzino buio, aveva freddo; e Scrooge lo scrutava senza nessuna pietà, chiedendosi anzi perché mai il giorno dopo, cioè Natale, non potesse costringerlo a venire a lavorare. Che rabbia,

dovergli regalare un'intera giornata di vacanza!
«Tanti auguri, zio!» gridò improvvisamente una voce allegra, un secondo prima che il giovane Fred, l'unico nipote di Scrooge, gli si presentasse in ufficio con un gran sorriso.

«Natale!» borbottò il vecchio avaro, seccato.
«Sciocchezze! Cosa ci sarà da festeggiare... ti ha mai fatto guadagnare qualcosa, questo benedetto Natale?»
«Ma zio, che dici?! È un giorno di festa, un giorno di allegria e gentilezza, un regalo per tutti... dai, vieni a cena da noi, domani, e anche tu potrai divertirti un po'!»



«Una festa di Natale? Piuttosto morto!» sbottò Scrooge, scandalizzato. «Fila. Ho da fare.»

«Zio: non abbiamo mai litigato e io ci proverò sempre a invitarti.»

«Fila.»

«Sei testardo, ma non mi impedirai di farti gli auguri. Buon Natale, zio, Buon Natale!»

«Fila. Ho da fare, ho detto!»

Fred, scuotendo la testa, se ne andò; e poco dopo entrarono altri due tipi, due signori dall'aria simpatica che raccoglievano offerte per i poveri.

